

Un mondo inerme

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sabrina Nicoletto

UN MONDO INERME

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Sabrina Nicoletto

Tutti i diritti riservati

In questi giorni difficili e duri ho riscoperto il piacere per la poesia, una in particolare l'ho trovata perfetta per descrivere questo periodo. Versi scritti da Kitty O' Meary durante la peste del 1800

E la gente rimase a casa
E lesse libri e ascoltò
E si riposò e fece esercizi
E fece arte e giocò
E imparò nuovi modi di essere
E si fermò

E ascoltò più in profondità
Qualcuno meditava
Qualcuno pregava
Qualcuno ballava
Qualcuno incontrò la propria ombra
E la gente cominciò a pensare in modo diffe-
rente

E la gente guarì
E nell'assenza di gente che viveva
in modi ignoranti
Pericolosi
Senza senso e senza cuore,
Anche la terra cominciò a guarire

E quando il pericolo finì
E la gente si ritrovò
Si addolorarono per i morti
E fecero nuove scelte
E sognarono nuove visioni
E crearono nuovi modi di vivere
E guarirono completamente la terra
Così come erano guariti loro.

1

ORE 6:00

È l'alba, l'inizio di un nuovo giorno. Il sole, nascosto dalle nuvole, fatica a sorgere, non vuole. Nulla si muove, tutto è irreal; una sensazione che mi pervade ormai da tempo. Tutto sta cambiando, una metamorfosi lenta.

Guardo l'orologio appeso alla parete, le lancette si muovono appena, anche il tempo sembra essersi fermato.

All'improvviso, l'arrivo di mio marito mi riporta alla realtà. Indossa la divisa d'ordinanza, gilet e pantalone arancioni, guanti di lattice blu e la mascherina, le uniche armi per difendersi e per proteggersi.

Lo osservo, gli occhi spenti, sul suo viso i segni di una notte insonne. Nonostante mi ac-

cenni un sorriso, intravedo in lui una velata preoccupazione.

Come un guerriero pronto per una nuova missione, mi saluta e se ne va. Lo attende una giornata faticosa. Sebbene il governo abbia varato nuove disposizioni per contrastare il Covid-19, lui non può restare a casa come la maggior parte di noi, appartiene a quelle categorie che svolgono un servizio di pubblica utilità. Non è un medico e nemmeno un infermiere, eroi del nostro tempo, fa parte di quell'esercito di uomini invisibili che combattono in seconda linea.

Trasporta i pazienti, dal domicilio ai vari ospedali e viceversa, per la dialisi, linfa vitale per la loro sopravvivenza. Persone vulnerabili, dalle basse difese immunitarie, facilmente esposte al rischio di un contagio. Vivo nel terrore, il virus potrebbe insidiarsi nella mia vita e in quella dei miei cari.

Rispetto le regole imposte dal governo, resto a casa ed esco soltanto in casi di comprovata esigenza.

L'ufficio per il quale lavoro è chiuso e riaprirà a cessata emergenza.

Lavoro in smart working, visto che la piattaforma me lo permette, ma molto a rilento.

Cerco di occupare il tempo nel migliore dei modi, ma ogni tentativo è vano; la mia mente viaggia come un treno senza fermate, pensieri confusi, oscuri, un sovrapporsi di immagini mi riportano sempre e solo alla triste realtà.

La lotta disperata del mondo contro un nemico invisibile, che ci ha colti impreparati, fragili e inermi.

Si testano farmaci utilizzati per altre patologie, si sperimentano vaccini, ma il cammino è ancora lungo e si continua a morire. A farne le spese - in prima linea - sono i medici, gli infermieri e il personale sanitario.

Come un fiume in piena travolge chiunque sul suo cammino, trascinandolo con sé. Non guarda in faccia nessuno, né gli occhi compassionevoli degli anziani, nemmeno quelli innocenti dei bambini. Non si ferma davanti alla povertà e tantomeno davanti alla ricchezza. Non conosce confini, razze e religioni. I primi contagi si sono verificati in Cina, da epidemia è diventata una pandemia. Colpisce le vie respiratorie provocando una polmonite virale con insufficienza respiratoria e, nei casi con patologie pregresse, il decesso. Gli ospedali sono al collasso, il sistema sanitario è allo

stremo. Il mondo è fermo, l'economia al tappeto.

Ha sconvolto le nostre abitudini e cambiato la nostra vita. I ritmi frenetici, eccessivi, ai quali eravamo sottoposti sono improvvisamente rallentati. Il tempo si è ridimensionato, offrendo nuovi spazi per riflettere e ragionare. Scandiamo ogni singolo istante, ore, minuti e secondi. La percezione di un tempo infinito.

2

19 marzo 2020

Oggi è il 19 marzo 2020, si celebra la festa del papà in una maniera insolita, in quarantena. Mi rattrista l'idea di non poterla festeggiare insieme, ma il mio pensiero è sempre presente. Decido di inviargli alcune righe, sperando di essergli vicina in questo giorno particolare: "A te che sei la mia ancora di salvezza nella tempesta, a te che sei la mia luce nei momenti di buio, a te che sei la mia voce nel silenzio, auguri papà." Parole che esprimono la mia gratitudine e il mio affetto. Spero che le conservi come un bene prezioso.

Come un fantasma tra le mura di un castello mi aggiro tra le stanze vuote, il silenzio incombe. Entro nella camera da letto, sulla sedia alcuni panni da stirare; ci penserò domani.